

Indicazione del paese di origine delle carni sull'etichetta dei prodotti alimentari trasformati

Tutti i consumatori di prodotti alimentari trasformati dovrebbero poter conoscere la provenienza delle carni ivi contenute. Nella seduta plenaria di febbraio il Parlamento è chiamato a votare la proposta di risoluzione presentata dalla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, nella quale si invita la Commissione a proporre una normativa a livello di UE che renda obbligatoria l'indicazione del paese di origine di tutte le carni sull'etichetta dei prodotti alimentari trasformati.

Contesto

Secondo la proposta di risoluzione le etichette dei prodotti alimentari trasformati, come ad esempio i cibi pronti, dovrebbero contenere l'indicazione del paese di origine di tutte le carni utilizzate come ingrediente. Dal gennaio 2002 tale etichettatura è obbligatoria per le carni bovine fresche e per i prodotti a base di carni bovine a seguito della crisi dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE). L'etichetta deve riportare il luogo di nascita, quello di ingrasso e quello di macellazione dell'animale.

A partire dall'aprile 2015 sarà obbligatorio anche per le carni fresche o surgelate *non trasformate* della specie suina, ovina, caprina e dei volatili indicare il luogo di origine a norma del [regolamento \(UE\) n 1169/2011](#) relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori. L'etichetta deve riportare il luogo in cui l'animale è stato allevato e macellato, ma non quello in cui è nato. Per le carni macinate è prevista invece una deroga: poiché possono derivare da fonti diverse, l'etichetta deve soltanto specificare se gli animali sono stati allevati o macellati nei paesi UE o non UE. Nel caso di un misto di carni provenienti da animali allevati o macellati sia in paesi UE che non UE, l'etichettatura può conseguentemente riportare entrambi i luoghi di origine.

Fattibilità dell'etichettatura obbligatoria delle carni trasformate

Nel dicembre 2013 la Commissione europea ha presentato una [relazione](#) contenente la valutazione della fattibilità e dell'impatto relativi all'indicazione obbligatoria del paese di origine delle carni utilizzate come ingrediente. Secondo la relazione l'etichettatura obbligatoria avrebbe conseguenze gravi che potrebbero risultare nell'aumento (pari al 15-20 % e fino al 50 %) dei costi operativi per le imprese attive nel settore alimentare e, di conseguenza, nell'incremento dei prezzi al consumo. Nelle conclusioni della relazione si legge che, sebbene il 90 % dei consumatori ritenga importanti le informazioni sul paese di origine, essi non sono disposti a sostenere costi più elevati: un aumento di prezzo inferiore al 10 % riduce infatti la disponibilità a pagare del 60-80 %. La relazione prende in esame altri due scenari meno onerosi (l'etichettatura d'origine facoltativa e l'etichettatura indicante solo l'origine UE o non UE) e invita il Parlamento e il Consiglio a valutarne i vantaggi e gli svantaggi.

Pareri discordanti

La commissione ENVI ha approvato una proposta di risoluzione in cui ha esortato la Commissione a dare seguito alla propria relazione mediante proposte legislative che rendano obbligatoria l'indicazione dell'origine per le carni contenute nei prodotti alimentari trasformati. La risoluzione sarà sottoposta a votazione dopo che sarà stata discussa con la Commissione durante la seduta plenaria. Stando alla proposta è necessario ripristinare la fiducia dei consumatori dopo i recenti scandali alimentari, come quello della [carne equina](#) del 2013, che hanno indebolito la fiducia dei consumatori nella catena alimentare quando si è

scoperto che prodotti alimentari trasformati come hamburger e lasagne contenevano carne equina anziché carne bovina. Indicare sull'etichetta l'origine delle carni usate come ingrediente contribuirebbe a garantire una migliore tracciabilità lungo tutta la catena di approvvigionamento e ad aumentare la diligenza nel momento in cui gli operatori del settore alimentare selezionano i fornitori e i prodotti. È messo inoltre in discussione l'impatto stimato in termini di prezzi visto che i risultati dell'[indagine](#) condotta dall'associazione dei consumatori francese *Que Choisir* differiscono ampiamente dalle stime della Commissione.

Coloro che si oppongono alla risoluzione, tuttavia, osservano che l'etichettatura obbligatoria non scongiurerebbe le frodi: nel caso dello scandalo della carne equina, infatti, sebbene l'etichetta menzionasse la carne bovina, il prodotto conteneva appunto carne equina. Dal loro punto di vista, invece, l'indicazione obbligatoria del paese di origine sull'etichetta aumenterebbe in modo significativo i costi di produzione e comporterebbe un onere eccessivo per l'industria alimentare, in particolare per le piccole e medie imprese che rappresentano il 90 % delle aziende operanti nel settore della trasformazione della carne dell'UE.